

L'informazione statistica ufficiale
per l'analisi economica dell'internazionalizzazione delle imprese
Istat, 12 giugno 2008

Working paper Beghelli Matteo

Sessione I: statistiche sui flussi di merci

Sono in fase di cambiamento i Regolamenti europei che regolano la materia a seguito dei cambiamenti conseguenti ai processi di internazionalizzazione.

1) *Semplificazioni Intrastat e impatto sull'informazione statistica*

Le esigenze di semplificazione amministrativa per le imprese (compilazione dei modelli intrastat per le esportazioni/importazioni comunitarie) hanno condotto alla ricerca di nuove soluzioni tra due ipotesi:

- a) **obbligo di dichiarazione delle sole esportazioni (soluzione del c.d. FLUSSO UNICO) → poiché è teoricamente possibile ricavare l'import di un paese UE dalle esportazioni dichiarate dagli altri paesi UE verso di lui (non ha teoricamente senso chiedere gli stessi dati 2 volte). In realtà, le cose non stanno così poiché:**
 - a. **le asimmetrie nelle mirror statistics (le importazioni ricavate dalle esportazioni degli altri paesi sono statistiche indirette che vengono dette a specchio) sono ancora troppo alte (test hanno dimostrato differenze del 4 per cento sulla stima dell'import e dell'8% sulla stima dell'export dell'Italia e, addirittura, la perdita del 1% dei codici merci (CN8) dichiarati;**
 - b. **non potrebbero essere rispettate le attuali scadenze per la diffusione dei dati (40 gg dalla fine del periodo sarebbe impossibile dovendo aspettare le comunicazioni dagli altri istituti centrali di statistica);**
- b) **soluzione alternativa è quella di innalzare le soglie di esenzione (soluzione detta dell'INNALZAMENTO SOGLIA) per la compilazione dell'Intrastat. Questa soluzione è preferibile nella pratica perché:**
 - a. **non ha conseguenza sulla tempestività dei dati;**
 - b. **non richiede variazione nella struttura della raccolta e diffusione dei dati;****anche se:**
 - a. **determina problemi nella disaggregazione del dato (dettagli di prodotto come detto ma anche di paese);**
 - b. **l'impatto è diverso nei diversi paesi;**

In occasione della discussione sulla semplificazione verranno modificati sia il regolamento di base (Regolamento del Parlamento e del Consiglio 638 del 2004) che quello attuativo (Regolamento della Commissione 1982 del 2004). Fra i cambiamenti (in vigore forse dal 2010):

- a. **cambiamento della soglia di esclusione → accoglimento della soluzione innalzamento soglia (ma la "minaccia" del passaggio al flusso unico è solo rimandata a quando gli errori sulle statistiche mirror saranno minori);**
- b. **introduzione delle statistiche per operatore ottenute legando i dati del commercio estero con quelli dell'archivio statistico delle imprese attive Istat (ASIA) → più dettaglio nell'analisi strutturale;**

2) *Modificazioni Extrastat e impatto sull'informazione statistica*

Dal punto di vista statistico → diventano obbligatorie informazioni ora solo facoltative → saranno disponibili informazioni molto più dettagliate:

- a. indicazione della natura della transazione (vendita, lavorazione, riparazione);
- b. la moneta di fatturazione;
- c. il modo di trasporto attivo (alla frontiera UE);
- d. il modo di trasporto interno;
- e. **ampliamento del concetto di paese partner: indicazione del paese di origine della merce (quella da cui proviene al momento) e del paese di provenienza (quello di provenienza originaria) → riduzione del c.d. effetto Rotterdam (poiché ora il paese importatore / esportatore è quello dove vengono espletate le formalità doganali → merci importate**

registrare 2 volte come extra UE e poi UE; merci esportate → attribuite al paese dove si fa dogana + che a quello di effettiva lavorazione);

- f. obbligo di fornitura annuale di statistiche sul commercio estero per attività economica e classe dimensionale → identificabilità degli operatori per il link col Registro imprese (penso intenda ASIA);
- g. nuova politica di revisione dei dati: invio ad Eurostat ogni mese del mese corrente e dei tre mesi precedenti: 4 revisioni dati + 1 annuale vs. le 2 attuali;

Vantaggi sulla info economica della nuova normativa:

- a. registrazione dei flussi commerciali più consona all'impatto economico del commercio (reale destinazione e reale provenienza della merce);
- b. tiene conto del concetto di operatore residente → migliore stima dei dati di contabilità nazionale;
- c. riduce l'effetto Rotterdam;

Svantaggi della nuova normativa:

- a. nuova definizione del valore della merce (ancora in discussione): va calcolato nei confronti della frontiera del paese di reale import export e non più verso quelle di dichiarazione ma (due opzioni). Questo valore:
 - i. deve tenere conto di trasporto ed assicurazione fino alla dogana UE?
 - ii. o anche del cambiamento di valore intra UE (margine di vendita "interno")?
 - iii. Eurostat è a favore del primo caso, gli Stati del secondo (più adatto alla reale analisi economica, dato noto sicuramente all'operatore con minore possibilità di errore)

→ problema di continuità (comunque) delle serie storiche → per un po' di tempo verranno prodotte due serie parallele (stato membro di dichiarazione e stato membro di effettiva destinazione provenienza) → differenza crescente tra dati nazionali e comunitari se alcuni paesi ricorreranno ad indagini ad hoc.
- b. In futuro si produrranno anche problemi:
 - i. Continuità delle serie storiche di valore statistico;
 - ii. Continuità delle serie storiche rispetto al paese importatore / esportatore;

La nuova normativa prevede lo sdoganamento centralizzato (per gli operatori a ciò autorizzati):

- completa informatizzazione delle procedure (eliminazione del cartaceo);
- l'ufficio doganale di dichiarazione (quello di residenza dell'operatore) è competente sugli aspetti formali e l'esazione dei dazi;
- l'ufficio doganale di effettiva presentazione della merce (che può essere presso uno qualunque degli stati membri ed è quello presso il quale la merce passa la frontiera comunitaria) effettua i controlli di sicurezza ed autorizza lo svincolo della merce;

In questo modo:

- l'operatore fornire informazioni una sola volta (single window);
- le merci vengono sottoposte a tutti i controlli (compresi quelli sanitari) una sola volta all'uscita dal territorio comunitario (one-stop-shop);

La nuova normativa: il nuovo Codice Doganale comunitario entrerà in vigore il 24 giugno 2008 ma l'applicazione dipende dall'adozione del regolamento di attuazione (nel 2009) e dalla effettiva applicabilità delle nuove disposizioni alle realtà (da 1 a 5 anni di tempo);

Tempistica :

- nuovo Regolamento di base extrastat quasi pronto (valido dal 2010);
- Nuovo Regolamento di implementazione (quasi pronto e valido dal 2010);

3) *Le esportazioni dei sistemi locali delle PMI nel 2005 → statiche nazionali basate su integrazione di fonti*

Primi risultati dell'implementazione di una nuova metodologia per le territorializzazione delle esportazioni di beni basata sui SLL (i dati intrastat ed extrastat hanno come unità territoriale di riferimento il nuts3) usando dati sul commercio estero, ASIA e archivio delle unità locali (ASIA – unità locali).

I dati risultanti dall'applicazione del metodo sono disponibili sul sito Istat + è disponibile una presentazione che spiega la metodologia adottata meglio della nota metodologica del sito.

Consente di misurare il contributo dei distretti sulle esportazioni totali dei manufatti e trasformati (37,5% nel 2007). Il contributo varia dal valore massimo per il settore dei prodotti tessili e per i mobili (oltre il 60%) al valore minimo per coke e prodotti petroliferi raffinati (1,5%).

Consente di calcolare:

- a) performance esportativa dei SLL (anno 2005);
- b) specializzazione e competitività dei SLL (2005);
- c) idem ma relativa ai prodotti a diverso livello tecnologico;

Osservazione della Prof.ssa Giovannetti (UniFi): interessante notare la relazione tra l'export di distretto e quello complessivo nazionale → il dato di distretto dimostra una crescita più stabile segno che quando le cose vanno bene è meno importante l'appartenenza ad un contesto favorevole, quando invece le cose vanno meno bene le esportazioni dei distretti risentono meno della congiuntura negativa: le variabili di contesto hanno più peso quando le cose vanno meno bene.

Sessione II: nuovi indicatori sulla dinamica dei valori medi unitari

1) *Il nuovo sistema di calcolo dei numeri indici del commercio con l'estero (VMU)*

A differenza degli altri indicatori congiunturali, in questo ambito non esiste una cornice metodologia regolamentate. Di conseguenza coesistono serie diverse che non "parlano" tra loro (esiste solo una raccomandazione ONU che consiglia le strategie di calcolo in base al livello di sviluppo del paese).

Le maggiori novità:

- a) Nuovo regolamento Intrastat dal 2005 prevede l'obbligo di indicazione della quantità della merce nella seconda unità di misura (oltre ai kg) prevista dalla Nomenclatura Combinata (pezzi, paia, m3 ecc) per circa il 30% dei prodotti → questa informazione è disponibile → **ATTENZIONE ALL'EFFETTIVO SEGNIFICATO DELL'UNITA' DI MISURA DELLE RILEVAZIONI A QUANTITA'**;
- b) Nel 2007 la Nomenclatura Combinata è cambiata molto → 1.100 codici nuovi per altrettanti prodotti della tecnologia e prodotti chimici.

La modifica di cui al punto a ha determinato una modifica nel metodo di calcolo dei valori medi unitari (data l'impossibilità di mettere a denominatore una quantità per tutti in kg):

- a) implementazione di uno specifico metodo di controllo degli errori di misura (variabilità interna degli indici o strati) → le informazioni a quantità hanno minore affidabilità già alla fonte;
- b) aggregazione degli indici elementari "puliti" al punto a) mediante medie troncate che hanno il vantaggio di essere più robuste rispetto alle variazioni anomale di carattere temporaneo ma hanno il difetto di restituire valori che dipendono dalla scelta degli intervalli di troncamento → per tenere sotto controllo questi problemi si usano degli indicatori di posizione e di scala che misurano:
 - a. la distanza della distribuzione ottenuta da quella originaria;
 - b. la perdita di informazioni dovuta alla esclusione degli indici elementari;
 - c. la riduzione della variabilità complessiva.

L'intervallo di troncamento è poi variabile (trimminig adattivo) → varia nel tempo a seconda dell'andamento degli indici elementari.

Il passaggio a questi nuovi metodi per la determinazione dei valori medi unitari ha portato al ricalcolo delle ragioni di scambio che risultano essere più basse delle precedenti per gli ultimi anni (e, data la maggior robustezza degli indici, i valori risultano meno volatili, quindi, gli andamenti strutturali risultano più chiari).

Il VMU (valor medio unitario) delle importazioni e delle esportazioni italiane risulta molto più dinamico (dopo il 2003) di quello di Francia, Germania e Spagna (nonostante la significativa revisione al ribasso degli indici dei VMU);

2) *L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali esportati*

Regolamento CE 1158/2005 prevede la rilevazione mensile (2002=100) dei prezzi dei prodotti industriali (e delle industrie estrattive) destinati all'esportazione e prevede la pubblicazione di 3 indici:

- a) indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali destinati alla zona euro;
- b) idem per la zona non euro;
- c) idem per l'estero nel suo complesso.

Caratteristiche:

- a) gruppi Ateco C e D → sono escluse le imprese di intermediazione commerciale;
- b) definizione di prezzo utilizzata:
 - a. **sono esclusi i c.d. transfer price** (che riguardano però una grossa fetta del commercio estero) ed i prezzi di listino;

- b. al primo stadio della commercializzazione (il venditore è un produttore industriale);
 - c. Valorizzati FOB;
 - c) Relativi alla data di ordine non a quella di spedizione;
 - d) Riferiti alle clausole commerciali di maggior ricorrenza (quantità, qualità imballaggio, pagamento) mantenute costanti nel tempo;
 - e) Sono prodotti industriali fabbricati in serie: sono esclusi dall'osservazione i beni unici o prodotti su commessa;
 - f) Si tratta di un indice di Laspayers a base fissa.
- E' disponibile la metodologia di calcolo a livello disaggregato.

Disponibilità del dato:

- a) finora Istat li fornisce ad Eurostat per l'elaborazione delle serie armonizzate a livello europeo (banca dati NewCronos);
- b) A livello nazionale, l'Istat pubblicherà a cadenza trimestrale le serie mensili **da gennaio 2009** ed avranno base 2005 secondo la nuova classifica Ateco 2007 (Nace Rev.2);
- c) **Manca ancora l'indice dei prezzi all'import** → non sono in grado di dire quando questi saranno disponibili poiché mancano le risorse adeguate.

Risultati:

- a) **l'indice generale dei prezzi industriali all'esportazione riporta una dinamica più veloce e valori più alti nella sua componente intra-UE.**
- b) **L'indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venuti in Italia risulta, dal 2004, superiore a quello dei prezzi dei prodotti industriali venduti all'estero.**
- c) **Per buona parte degli anni 2006 e 2007 la variazione dell'indice dei prezzi dei prodotti industriali venduti in Italia è stato maggiore di quelli venduti all'estero. Da metà 2007 il rapporto si è invertito con la crescita UE più veloce di quella extra UE e questa a sua volta maggiore di quella IT.**
- d) **La variazione dell'indice generale dei prezzi alla produzione dei beni industriali venduti sul mercato estero da FR, DE, IT vede la crescita + elevata per l'IT nel 2006 e 2007 poi la FR passa in testa mentre l'IT è seconda prima della DE.**

Sessione III: progettazione di registri statistici per l'internaz.ne (gruppi e multinaz)

1) *Il quadro di riferimento per le statistiche sulla globalizzazione*

Per il monitoraggio dei gruppi transnazionali esiste un progetto comunitario detto EGR (European Group Register).

La presentazione definisce i concetti di: legal unit, impresa, unità istituzionale, Gruppo di impresa, Capogruppo, controllo (diretto ed indiretto) e di unità residenti (poco chiaro veramente → sarà con ogni probabilità agganciato ad un dato formale).

Sulla significatività delle statistiche sul commercio con l'estero hanno influenza negativa due aspetti della globalizzazione:

- a) **le branch nel paese di imprese estere perché:**
 - a. l'"impresa" (attività economica in cui possono essere attivi anche molta forza lavoro) non è registrata nel Registro delle imprese;
 - b. in ASIA è identificata come impresa ma:
 - c. erroneamente classificata per attività prevalente;
 - d. erroneamente classificata in termini di occupazione;
 - e. correttamente classificata in termini di fatturato;
- b) **Debitore estero di imposta:** possibile perché i soggetti di imposta degli stati membri UE possono operare in IT con tale veste senza nominare necessariamente un proprio rappresentante fiscale. Crea problemi perché.
 - a. La sua "presenza" è rilevata solo nelle statistiche Intrastat e non nelle altre (ASIA non li registra assolutamente ne il Registro delle imprese);

2) *Il progetto europeo di integrazione dei registri dei gruppi (anche multinazionali)*

Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 177 di Febbraio 2008 definisce il contenuto dei registri d'impresa a fini statistici (in vigore da marzo 2008) → **prevede la registrazione dei gruppi di imprese domestici e multinazionali e la creazione di un Registro statistico comunitario dei gruppi multinazionali.**

Il Piano Statistico Comunitario prevede che si arrivi alla mappatura completa dei gruppi e dei gruppi multinazionali **entro il 2012** (nel 2008 l'obiettivo è quello di mappare i 500 gruppi multinazionali maggiori che sono coinvolti nell'80% dei FDI).

A regime gli aggiornamenti saranno trimestrali.

La realizzazione del Registro è prevista in capo ad Eurostat.

La proprietà del registro è di Eurostat.

Gli utenti saranno solo Eurostat e le autorità statistiche nazionali.

Attenzione a come vengono contabilizzati gli investimenti ed i disinvestimenti dei gruppi multinazionali (esempio della vendita di Omnitel a Mannesmann viene considerato un disinvestimento di una impresa nazionale invece di un FDI → alla risoluzione di questi problemi contribuiranno i nuovi regolamenti UE).

Sessione IV: statistiche strutturali per le attività di internazionalizzazione delle imprese

1) *Innovazioni nell'ambito dell'indagine sulle imprese a controllo estero in Italia.*

Imprese a controllo estero in Italia = Inward FATS statistics.

Si tratta di un'analisi longitudinale (integrazione di più fonti statistiche) **per arrivare alla stima del contributo delle multinazionali allo scambio di merci dall'Italia** (incluso il commercio intra-firm → transfer price);

Unità statistiche della ricerca: imprese e branch residenti in Italia e sottoposte a controllo ultimo estero.

Non sono considerati gruppi i network di imprese e le altre forme di controllo economico di impresa (diverse – direi - da controllo azionario e contrattuale).

Variabili quantitative che vengono rilevate:

- a) export ed import di merci e servizi;
- b) export ed import intra gruppo;

Variabili qualitative che vengono rilevate:

- a) trasferimenti internazionali intra-gruppo di competenze e conoscenze di tipo tecnologico e scientifico;
- b) trasferimento di competenze manageriali e commerciali;
- c) modalità di ingresso in IT delle multinazionali straniere;
- d) persistenza temporale del controllo estero.

Risultati della rilevazione:

- a) imprese a controllo estero 2005: più di 14.000 per oltre 1.100.000 addetti pari al 7% del totale e al 14,6% del fatturato ed all'11% del valore aggiunto.
- b) Analisi per settore;
- c) Anche per intensità tecnologica;

2) *Indagine conoscitiva sulle determinanti e modalità di internazionalizzazione produttiva delle medie e grandi imprese italiane*

Nel 2006 la Commissione EU ha chiesto ad Eurostat supporto per una indagine avente lo scopo di raccogliere info sull'*international sourcing*.

Per l'Italia l'indagine è stata diffusa a marzo 2008 ampliando il **contesto della rilevazione al complesso delle medie e grandi imprese** (oltre i 50 addetti) e integrando il questionario con altre forme di internazionalizzazione produttiva e **con domande utili per le policy** (strumenti di sostegno all'internazionalizzazione, canali info usati, giudizio sulla rilevanza degli strumenti).

I risultati dell'indagine sono pubblicati sul rapporto annuale e i dati salienti sono i seguenti (oggetto imprese con almeno 50 addetti e periodo di riferimento 2001-2006):

- a) **il 13,4% delle imprese dette è internazionalizzato;**
- b) **il settore di attività è rilevante** (industria + internaz. dei servizi);
- c) **la dimensione è rilevante** (le grandi sono più internaz. delle piccole sia nel secondario che nel terz);
- d) **le ragioni che hanno portato all'internazionalizzaz** sono nell'ordine:
 - a. raggiungimento nuovi mercati;
 - b. produzione di nuovi prodotti;
 - c. nuovi processi (più importanti per le imprese del terziario);
- e) **le attività trasferite all'estero** sono state soprattutto:
 - a. attività interne all'impresa (84%);
 - b. attività di sub-fornitrici (38%);

- c. attività di altre imprese del gruppo (16%);
- f) le attività trasferite sono state soprattutto:
 - a. attività produttiva (principale o secondaria);
 - b. la logistica;
 - c. l'assistenza ai clienti.
- g) **Le tipologie di imprese verso** le quali sono state trasferite le attività sono state soprattutto
 - a. Imprese già presenti nel gruppo;
 - b. Imprese costituite ex novo;
 - c. Altre imprese;
 - d. Nuove imprese acquisite;
 - e. Imprese partecipate con accordi di licenza.
- h) **Le aree di destinazioni sono state:**
 - a. UE a 15 (24%);
 - b. Nuovi membri UE (20%);
 - c. Cina (17%);
 - d. Altri paesi europei (10%);
 - e. USA e Canada (9,7%);
 - f. Africa (5,7%);
 - g. America centro meridionale (5%);
- i) **Motivazioni al trasferimento:**
 - a. Riduzione dei costi del lavoro (oltre il 60%);
 - b. Riduzione degli altri costi;
- j) Trasferimenti **previsti per il 2007-2009** verso:
 - a. Nuovi stati UE (oltre 19%);
 - b. Altri UE (16,7%);
 - c. **CINA (16%);**
 - d. UE 15 (15%);
 - e. **India (8%);**
- k) **Principali ostacoli all'internazionalizzazione:**
 - a. Legali ed amministrativi (60%);
 - b. Rischio paese del paese target (54%);
 - c. Capacità manageriali e competenze tecniche insufficienti (54%);
 - d. ...
 - e. **Ostacoli linguistici e culturali (45,5%);**
 - f.

L'indagine si è basata su:

- l) statistiche esistenti:
 - a. quelle sul commercio estero (interscambio di prodotti intermedi);
 - b. quelle sulle imprese internazionali (FATS);
 - c. quelle sugli IDE;

m) Su una indagine ad hoc progettata da Eurostat ma integrata a livello nazionale come detto

Problematiche dell'indagine:

- a) qualità non sempre elevata delle info raccolte soprattutto quelle ritenute sensibili dalle imprese (posti di lavoro creati o soppressi);
- b) possibile distorsione della stima a causa del processo di auto selezione a causa dell'oggetto dell'indagine.

Prospettive future:

- a) analisi più approfondite a seguito dell'aggancio ai dati della singola impresa derivanti dalle indagini strutturali;
- b) possibile ripetizione occasionale dell'analisi a seguito di richiesta istituzionale.

3) rilevazione delle imprese estere a controllo italiano: risultati preliminari

Oggetto dell'analisi: imprese residenti all'estero ed a controllo ultimo italiano;

L'indagine non è ancora stata ultimata, ci sono solo le considerazioni preliminari su quanto fatto sinora.

Variabili osservate:

- a) di classificazione:
 - a. attività economica;
 - b. paese di residenza;
- b) variabili di analisi:

- a. addetti;
- b. fatturato;
- c. R&S;
- d. Esportazioni ed importazioni complessive ed intra-gruppo
- e. Altre var di bilancio

Fonti dati:

- a) bilanci di esercizio e consolidati c/o CdC;
- b) Banca dati commerciale ORBIS (della belga Bureau Van Dijk);
- c) Dati fiscali (persone fisiche e giuridiche).

Il problema maggiore nella rilevazione e per la significatività dell'analisi è l'incidenza del controllo diretto di società straniere da parte di persone fisiche italiane (questa metodologia di controllo sembra avere un peso molto maggiore nel nostro paese rispetto all'estero): esempio delle imprese romene a controllo italiano:

- a) per la CdC italo-rumena: 10.000 – 15.000;
- b) per la banca dati reprint (politecnico MI): 500 – 600;
- c) Per la ORBIS: 6.500

Prime conclusioni (per ora solo metodologiche):

- a) importanza della corretta definizione dei concetti;
- b) importanza delle peculiarità organizzative italiane;
- c) uso di fonti amministrative (dichiarazioni dei redditi) utile per aumentare le info disponibili senza creare eccessivo carico statistico per le imprese;
- d) la presenza dei problemi di qualità dei dati rende necessaria una rilevazione diretta sulle imprese.

Sessione V: i riflessi sulla contabilità nazionale dei processi di internazionalizzazione

Innovazioni poco rilevanti per il nostro lavoro.

Osservazioni dei presenti:

Prof. Onida (Uni. Bocconi Milano):

- notate come **NON attraiamo investimenti dall'estero nel settore del turismo** dove la nostra quota di FDI è bassa ed in calo;
- da notare anche il fatto che la redditività delle imprese multinazionali in Italia non è elevata → conferma che le **multinazionali investono nel nostro paese soprattutto nell'ambito di un processo di apprendimento** (le competenze localizzate e difficilmente trasferibili) anche perché i flussi di rimpatrio dei profitti sono bassi;

Prof. Quintieri (Università di Roma Tor Vergata):

- attenzione agli out-out del GdL dell'OCSE sulla globalizzazione;
- coordina un GdL nazionale degli economisti che si occupano di internazionalizzazione;
- A questo riguardo, non si parla più di settori ma di singole imprese;
- **Crescita del peso del commercio intra-firm (export cinese è per il 60% dato dalle export di sedi locali di imprese occidentali);**
- Siamo nella terza fase dell'internazionalizzazione (la quella del commercio dei beni; IIa quella delle imprese; IIIa quella dei servizi) → in Italia è ancora carente l'informazione sulla internaz. dei servizi;
- **Vorrebbe arrivare a costruire un indice (complesso) di attrattività / competitività di un territorio;**
- Visto che il focus delle nuove analisi sono le singole imprese, si sono moltiplicate le ricerche direttamente su di loro e diminuisce parallelamente la % di redemption delle stesse (Capitalia non riuscirà probabilmente ad aggiornare la sua banca dati);
- Ruolo Istat: deve avere la regia della statistica nazionale stabilendo i metodi ma non facendo tutto direttamente;

Vattani (Pres. ICE):

- **La domanda di informazione statistica ufficiale da parte delle imprese non è molto elevata mentre lo è da parte dei ricercatori (e, forse, delle istituzioni rispetto alla produzione dei ricercatori, per l'orientamento delle policy);**

Prof. Guerrieri (Università di Roma La Sapienza):

- L'internazionalizzazione è il cambiamento del paradigma produttivo, è un punto di discontinuità che non può essere analizzato con le statistiche solite;
- Grado di apertura dell'economia italiana (import + export) / PIL) da metà degli anni novanta non è più cresciuto mentre quello della DE è raddoppiato. Fino a quel momento era maggiore degli altri paesi europei di dimensione paragonabile, dopo abbiamo perso terreno.